

Prima Edizione "Voto o non voto?" "Pro e Contro"
Copyright ©2022 Mauro Turrini

Grafica, impaginazione ed immagine di copertina
Copyright ©2022 ABC Farm

*Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale.
Le richieste per l'utilizzo della presente opera o di parte di essa,
in un contesto che non sia la lettura privata, devono essere inviate
via email a: mauroturrini.phd@gmail.com*

ABC Farm - App, Book & Communications
info@abcfarm.it

Mauro Turrini

VOTO O NON VOTO?
Pro e Contro

Pochi giorni per decidere il nostro futuro

Con la Prefazione di Aristotele

.....

*Prima di pensare a cambiare il mondo, fare le rivoluzioni,
meditare nuove costituzioni, stabilire un nuovo ordine,
scendete prima di tutto nel vostro cuore,
fatevi regnare l'ordine, l'armonia e la pace.
Soltanto dopo, cercate delle anime che vi assomigliano
e passate all'azione.*

Platone

(Atene, 428/427 a.C. - Atene, 348/347 a.C.)

Prefazione

L'uomo buono deve essere "egoista" (e, infatti, se compirà buone azioni, trarrà vantaggio lui stesso e gioverà agli altri); ma non deve esserlo il malvagio, giacché danneggerà se stesso e il prossimo, perché segue passioni cattive. Nell'uomo malvagio c'è dunque disaccordo tra ciò che deve fare e ciò che fa: l'uomo virtuoso, invece, fa quello che deve fare: ogni intelletto, infatti, sceglie ciò che per lui è la cosa migliore, e l'uomo virtuoso obbedisce al suo intelletto.

Ed è vero dell'uomo virtuoso che egli compie molte azioni in favore dei suoi amici e della patria, anche se dovesse morire per loro: egli, infatti, lascerà ricchezza, onori ed in genere i beni che sono oggetto di contesa, riservando a se stesso ciò che è bello.

Preferirà, infatti, godere intensamente per poco tempo piuttosto che debolmente per molto, e vivere in bellezza un solo anno piuttosto che molti anni in qualche modo, e compiere una sola grande e bella azione piuttosto che molte piccole azioni.

Certo, è questo risultato che ottengono coloro che sacrificano la propria vita: ciò che scelgono per sé è, quindi, qualcosa di grande e di bello.

E darebbero la loro ricchezza purché gli amici ne acquistassero una più grande, giacché l'amico ottiene ricchezza, e lui ciò che è bello: per conseguenza, il bene più grande lo attribuisce a sé.

E per quanto riguarda onori e cariche è la stessa cosa: li lascerà, infatti, tutti all'amico; questo è bello per lui e degno di lode.

Per conseguenza, è giusto che sia giudicato uomo di valore, dal momento che preferisce ciò che è bello ad ogni altra cosa.

Ed è possibile che egli lasci all'amico anche le azioni, e può essere più bello per lui offrire all'amico l'occasione di agire, piuttosto che agire lui stesso.

Quindi, in tutte le cose degne di lode l'uomo di valore, manifestamente, attribuisce a se stesso la parte maggiore di ciò che è bello.

In questo modo, dunque, si deve essere "egoisti", come s'è detto, ma non bisogna esserlo come lo è la massa.

Aristotele

(384 a.C., Stagira, Grecia - 322 a.C., Eubea, Grecia)

Scegliere!

La situazione è tale che qualunque scelta facciamo, una qualche ombra resterà a ricordarci per sempre di essere ad un bivio.

Qualcuno potrebbe dover convivere con il rimpianto di non essere stato della partita, qualcuno con il rimorso di aver partecipato ad una gara truccata.

Eppure, scegliere bisogna, perché andare o non andare a votare questa volta domanda di essere consapevoli delle conseguenze in entrambi i casi.

Certo, hanno comunque il mio solenne rispetto tutti coloro che escono dall'ignavia e mostrano di sapere cosa fanno e perché lo fanno. O non lo vogliono fare.

Nel libro *Io voterò il Valore Umano* ho dichiarato apertamente che andrò al seggio e anche cosa depositerò nell'urna, ma capisco chi è molto dibattuto sulla decisione da prendere.

Votare è un diritto? Sicuro.

Anche un dovere? Dipende dalle proprie convinzioni. Per quanto questa opportunità sia stata conquistata con il sangue, nessuno deve però essere obbligato ad alcunché. Diceva Aristotele che *“la base della Democrazia è la libertà”* e quindi ogni cittadino è posto continuamente davanti a delle scelte.

Sapendo tuttavia che bisogna avere poi il coraggio di assumersi le responsabilità delle proprie decisioni.

Conviene perciò chiarire a se stessi i motivi che inducono a recarsi o meno alle urne.

Non perché ci si debba giustificare, dato che, a mio parere, si è tenuti a farlo solo eventualmente ai propri figli qualora te lo chiedano.

Va detto che è una questione di coraggio non comune lasciarsi spietatamente giudicare dalla propria famiglia che non ti approva.

In passato mi sono trovato in più di una circostanza nel dilemma che oggi sentono acuto in molti.

Ho faticato ad uscirne, ma ora sono contento di non dover ogni volta ripiombare nel lacerante dubbio riguardo alla scelta da compiere.

Quando mi è stato chiaro che in una convivenza è il passaggio dalla protesta alla proposta che fa la differenza, ho superato il guado della rabbia e della frustrazione.

Arrabbiarsi? Dissentire? Criticare il *Sistema*?

Tutto sempre possibile e legittimo.

Naturalmente, evitando che scorra sangue.

Ma anche proponendo soluzioni che non siano rimedi peggiori del male, andando oltre lo sterile lamentarsi e pensando con onestà che: rinunciare al voto ci può dimezzare come cittadini.

Si diceva tempo fa che la libertà è partecipazione.

C'è del vero. Per quanto il concetto di libertà si presti a molte espressioni, alcune delle quali sono più vicine al disimpegno sociale che alla costruzione di una convivenza armoniosa.

Da almeno mezzo secolo, ogni volta che c'è una tornata elettorale riemerge una sorta di strisciante ansia da voto.

Quasi le coscienze si sentono investite di un compito indisponente, irritante persino.

In una democrazia compiuta esprimere il proprio pensiero esternandolo in una scheda dovrebbe essere un evento di normale dinamica.

Non è purtroppo così e non solo in Italia.

Il fenomeno della diserzione è diffuso e quasi cronico: basti rilevare i dati di Francia e Stati Uniti in cui il tasso di non votanti è altissimo. Nessuna meraviglia.

La disaffezione alla politica è il risultato di decenni di malgoverno e dei sospetti, spesso avvalorati da condanne, riguardanti gli sporchi traffici dell'affarismo politico.

Dell'inconsistenza di molti personaggi che bivaccano beatamente nella capitale a spese del Sovrano.

In casa nostra, già immediatamente prima dell'emergenza pandemica, i sociologi del Censis parlavano del:

suicidio in diretta della politica italiana e riportavano il giudizio della larghissima maggioranza degli italiani sulla casta del Palazzo: decisiva è l'inefficacia della politica, lo iato tra gli annunci moltiplicati all'infinito e una sostanziale inazione, che si palesa nell'incapacità di dare corso anche a soluzioni semplici.

Le feroci diatribe interne all'élite politica non modificano il punto di vista degli italiani, i quali tendono a considerare il ceto politico tout court come un aggregato omogeneo di privilegiati.

Come non capire dunque l'istintiva avversione per tale genia immeritevole di fiducia?

Se poi aggiungiamo i numerosi tradimenti delle promesse e lo squallido spettacolo di incompetenza e di arrogante inettitudine mostrato recentemente, supportato boriosamente da ripetute menzogne, sarebbe rabbiosamente doveroso prendere le igieniche distanze dal *Sistema*.

E, sembrerebbe, che il modo più visibile per farlo sia fregarsene altamente della campagna elettorale e del suo esito e farlo accompagnando il proprio volta-stomaco con il linguaggio triviale appropriato al caso. E si potrebbe non aver nulla da eccepire.

Non sono a conoscenza se nel tempo si sono aggiunti argomenti nuovi a rafforzare la convinzione che sia giusto non andare a votare.

In ogni caso mi pare che quelli ormai tradizionali continuino a mantenere negli anni la loro forza persuasiva per milioni di cittadini.

Quando ero ragazzo (e sto parlando quindi di cinquant'anni fa) il papà di un mio amico, compagno di giochi della stessa borgata, diceva di non andare a votare perché *sono tutti ladri*.

Non so su cosa fondasse questo suo convincimento, ma era un sentimento diffuso che i politici non fossero persone oneste, soprattutto per quanto riguardava l'amministrazione dei soldi pubblici.

Che ci fosse corruzione si sospettava e anni dopo se ne ebbe rivoltante conferma nei tribunali.

Oggi ne è consapevole quasi l'intero Paese: se così non fosse, sarebbe davvero inspiegabile la situazione economica, sanitaria e giudiziaria in cui si trova l'Italia. Tutti ladri *e tutti uguali!*

Su questo allineamento circa l'inconsistenza genuinamente politica di molti schieramenti, come riguardo alla superficialità delle loro proposte, in questi anni si può essere quasi infallibilmente più sicuri di ieri.

Tra le sue numerose nefandezze, la XVIII legislatura sarà ricordata anche per i pantaloni calati, qualcuno a mezz'asta, tutti gli altri proprio fino in fondo, al governo del banchiere.

Uguali nella sudditanza meschina così come nella trasversale povertà di idee che li identificano, abbiamo assistito alla saga della stupidità politica di molti esponenti di Camera e Senato.

Scene con scialbe comparse a recitare in un film in cui era richiesto loro solo di emettere belati il più possibile all'unisono quando veniva chiesto loro. Sembrava sparita ogni diversità con la quale orgogliosamente distinguersi. Un triste oggi!

Ieri no, diamine! Un comunista mai avrebbe accettato di sentirsi apparentato ad un democristiano e avrebbe aborrito familiarizzare con un simpatizzante del movimento sociale.

Le frange di estremismo extraparlamentare di diverso colore mai e poi mai si sarebbero riconosciute in questa trasversalità di eunuchi privi di una qualche riconoscibile identità.

È raccapricciante constatare il conformismo del voto dei partiti, sulla carta distinti e distanti, così opportunisticamente uniti, nel calderone dell'osservanza di dettami delle Autorità monetarie. Loro veri padroni.

Mi chiedo se la fine dei contrasti ideologici rappresenti un'evoluzione politica da un punto di vista culturale e sociale.

Il fatto è che l'avversario oggi è diverso: è il nemico mascherato del Sovrano, quello perfido che cerca di scalzarlo e di strappargli lo scettro.

I tempi sono cambiati e lo scontro non è tra opposti estremismi, dentro e fuori il Parlamento, pur sempre in contesto patrio.

Se pensiamo tuttavia agli anni di piombo, con i delitti e le gambizzazioni che conosciamo, si converrà che i vantaggi del superamento delle etichette ideologiche sono da apprezzare. Solo in mala fede si possono nell'attuale contesto sbandierare timori comunisti o fascisti, davvero storicamente fuori luogo.

Ci troviamo socialmente lontani anni luce dai graffiti che proclamavano soluzioni drastiche, del tipo: *cloro al clero, diossina alla DC e piombo di P38 sull'MSI.*

I conflitti andarono stemperandosi tutto sommato rapidamente fino all'evanescenza. Ricordo l'ironia con cui si prese a cantare una distinzione diventata tanto sbiadita da non essere individuata se non in scherzose preferenze: *Ma cos'è la destra? Cos'è la sinistra?*

La vasca da bagno o la doccia? Una bella minestrina o il minestrone?

Il pensiero liberale è di destra, ora va bene anche per la sinistra. La pisciata in compagnia è di sinistra, il cesso è sempre in fondo a destra.

E via ad indicare con arguzia sottile quanto la distinzione ideologica *tra il culatello e la mortadella* fosse, malgrado le apparenze, al suo declino.

E la diversità? Dov'andata non si sa?

Aveva ragione, dunque, quell'intelligente e indimenticabile cantautore: *è evidente che la gente è poco seria quando parla di sinistra e destra!*

Non so se, chi sceglierà di non recarsi alle urne, lo faccia perché *sono tutti ladri e tutti uguali.*

E ignoro pure se sia per un nostalgico bisogno di appartenere ancora allo schema ideologico di una sinistra e di una destra, di ispirazione comunista l'una e fascista l'altra, separati dal centrismo cattolico.

Probabilmente, più vicine al triste vero, le scelte sono pragmaticamente e psicologicamente legate alla delusione per le infinite promesse mai mantenute. Intendiamoci, non è mai mancato neppure in passato il rassegnato sconforto nei confronti di impegni presi con gli elettori e poi maldestramente disattesi e dimenticati. Si annida qui il disgusto delle urne?

Mi sa che le ferite sono state tali e tante da alimentare una quasi irrimediabile repulsione.

Da trent'anni a questa parte l'Italia sta regredendo su tutti i fronti a causa della fatuità di personalità politiche al guinzaglio di chi impone agende affaristiche decise altrove. Per quanto un'informazione monopolizzata da interessi estranei alla comunicazione della verità abbia affievolito la capacità critica in molte

persone, così come l'educazione e l'istruzione dei cittadini sia avvenuta e continui ad essere programmata per l'assopimento creativo, non sono comunque pochi i cittadini che onorano la propria intelligenza dissentendo dal pensiero unico asfissiante.

È cresciuta la percezione, spesso peraltro sostenuta da osservazioni alla portata di tutti, che il *Sistema* sia ormai tanto organizzato da impedire ogni cambiamento. Perché votare quindi se tanto non cambia poi nulla?

Credo che ciò che nausea e avviliisce più di tutto molte persone sia la sfiducia di poter vedere ormai un vero cambiamento nel Paese.

È stata cocente la delusione per il tradimento vigliacco di movimenti e partiti arrivati al potere senza poi attuare i programmi altisonanti di riformismo avanzato e poi mostrare la più becera e ipocrita delle inconsistenze.

A questo si aggiungano i danni arrecati al paese da Istituzioni in odore acre di doppio-giochismo

e si comprenderà appieno quanta rabbia frustrante attraversi i cuori di coloro che sentono intima rivolta al solo menzionare i seggi elettorali.

Perché chi si sente così visceralmente deluso dovrebbe votare? Agli ingredienti dissuasivi aggiungiamo l'arroganza di un potere che ignora i drammi di innumerevoli famiglie e imprese in gravi difficoltà economiche; di un potere che stagna nell'inganno senza fornire al Paese le verità sugli inquietanti risvolti connessi con un'emergenza sanitaria di sapore fraudolento.

Quanta omertà ancora circonda le informazioni scientifiche sulla natura e sugli effetti dei sieri igienici dal contenuto inquietante e forse anche pericoloso! E quanta volgare leggerezza attornia le valutazioni sulla legittimità di violazioni costituzionali gravissime! Che dire? Se così è, allora sembra che tutto questo *Sistema* vigliacco meriti tranne il mio voto. Non votare è un modo di dire apertamente di essere anti *Sistema*.

Considerazioni e scelte queste che meritano profondo rispetto e che non sono prive anche di aspetti oggettivi in nessun modo trascurabili e neppure da minimizzare.

Le ferite arrecate dalle istituzioni al Sovrano in questi 30 mesi autorizzano alla collera e all'indignazione per gli oltraggi subiti e, se davvero *la base della democrazia è la libertà*, allora scegliere consapevolmente di disertare il voto è un atto pienamente legittimo.

Non però il solo né l'unico, volendo lasciare aperta la possibilità alla proposta di oltrepassare la protesta.

C'è perciò anche un modo diverso di vedere le cose. D'altro canto, scriveva acutamente il filosofo Emerson: Che cos'è la vita se non l'angolo di visuale? Un uomo si misura dall'angolazione da cui guarda alle cose.

Che cos'è la vita se non ciò che un uomo pensa durante il giorno? Questo è il suo fato e il suo padrone.

Si capisce che qui, come in altri campi della vita, l'angolo di visuale dal quale si guarda questa situazione è determinante per la scelta.

E il punto di vista riguarda appunto il *Sistema*.

Una parola dalla lunga storia, oggi usata e ricorrente in numerosi ambiti scientifici. Seppur con accentuazioni anche importanti, la sostanza resta quella della sua etimologia: un tutto organico, risultato di più elementi collegati e congiunti ad unità.

Quando quindi, nel nostro caso preciso, si dice di combattere, criticare o rifiutare il *Sistema* si intende opporsi al complesso delle istituzioni e di tutte le strutture annesse che caratterizzano l'Italia in questo momento storico.

Nel termine *Sistema* si riuniscono quindi una pluralità di elementi che ne fanno una realtà complessa alla quale, tuttavia, si riconosce un'unità riassuntiva delle parti che lo compongono. Essere anti-*Sistema* significa perciò opporsi ad una *Realtà* costituita da istituzioni,

strutture, persone fisiche e giuridiche alle quali si attribuiscono le colpe e le responsabilità della condizione attuale della società nella quale stiamo vivendo.

La questione richiede particolare attenzione perché essere contro il *Sistema* è un atteggiamento radicale, connotato da qualcosa quasi - mi si conceda il termine - di metafisico.

Non si tratta quindi di essere contro *quel* politico, *quel* partito, *quella* scelta economica, *quella* legge o altro nominabile nello specifico, bensì è questione di un'opposizione alla totalità che congloba gli elementi che la costituiscono, o che si ritiene la costituiscano.

Esiste veramente un *Sistema*? Come no!

Anche se ciascuno può essere tentato di immaginarselo a modo proprio e di descriverlo secondo mostruosità variegata circa il suo operato. È il rischio di ogni realtà complessa prestarsi ad astrazioni anche fuorvianti: che pezzi di diverse forme e colore si muovano su una sola scacchiera non è una novità.

Da tempo si osserva che istituzioni e strutture economiche, sociali, culturali, scientifiche e di ogni varia natura sono sempre più organizzate in un medesimo modello, funzionale a finalità decise non democraticamente.

Una tendenza questa in atto da almeno trent'anni, per quanto abbia premesse antropologiche ben più a monte.

Ciò che invece ha esasperato l'atteggiamento anti-*Sistema* sono i 30 mesi di menzogne strutturate e pianificate con infinite complicità trasversali, con tentacoli oltre le Alpi e oltre oceano.

Malgrado l'ipnosi di massa televisivamente creata e mantenuta, ci sono milioni di persone in Italia che sono rimaste sveglie e hanno individuato uno schema soggiacente alle variegate azioni delle istituzioni con i loro apparati fiancheggiatori e le strutture collegate, dentro e fuori i confini nazionali.

Come in casi minori e circostanziati in passato, è facile etichettare gli *apoti*, ovvero quelli a cui non si riesce a darla da bere, come dei *complottilisti*, gente dalle idee bacate da cui guardarsi.

In una visione meno sistematica e telecomandata della vita, è anzi una benedizione per le democrazie che ci siano patrioti evoluti cui non si riesce in alcun modo a far prendere per buone le verità della televisione.

Dopo questi 30 mesi da incubo il *Sistema* è nudo? Parrebbe proprio. Di più, nudo e un gran brutto da vedere, maleodorante e con qualche necrosi.

Mi trovo a disagio talvolta a constatare che non tutti gli Italiani lo hanno riconosciuto.

Eppure, come chiudere gli occhi davanti alla sua malvagità disumanità perpetrata attraverso l'oltraggio reiterato e arrogante dei diritti naturali e costituzionali, ricorrendo alle leve della paura e della morte per ingenerare uno stato di permanente emergenza?

Tuttavia, sono ancora numerosi i cittadini presi nella rete delle narrazioni televisive: ad esse prestano pericoloso ascolto coloro che si assopiscono negli intrattenimenti HD, accuratamente proiettati nel grande familiare occhio al plasma.

Apparentemente parrebbe decisa la loro sorte nel tritacarne del *Sistema*, ma non è detto: il risveglio può avvenire in qualunque momento e mai va persa la speranza di riuscire a ridestarsi anche rapidamente alla coscienza di sé.

Di non essere stati fatti *a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza!*

Ammessa la drammaticità di questo nefasto oggi, va aperto con decisa determinazione il capitolo proattivo. Sì, perché una volta constatata l'inaccettabilità di una situazione presente tragica, resta non di meno il dovere pressante di passare dalla protesta alla proposta.

Dopo tutto quello che ho scritto dal 24 Febbraio 2020, denunciando con post, articoli, libri e presenza in piazza, mi si potrebbe sicuramente considerare un anti-*Sistema*.

Forse anche sottilmente pericoloso, con la penna e con la spregiudicatezza filosofica delle domande, volte ad aprire gli occhi sulla natura e sulla qualità della vita, in questa società nottetempo video-sorvegliata.

Digitalizzata in modalità mRNA; dalle dipendenze e dalle devianze esponenziali; eticamente cerebrolesa; medicalmente stuprata; giuridicamente sodomizzata;- miseramente espropriata di dignità.

Per quanto messi male, nessun cedimento allo sconforto: resta un dovere fondamentale contribuire a mantenere alta e desta la consapevolezza del primato del Valore Umano, proteggendolo dagli agguati vigliacchi di quanti non ne riconoscono la matrice spirituale.

Malgrado tutto, il *Sistema* non prevarrà! Ne sono certo e la mia fiducia è solida nella perfezione della Natura Umana tarata sul Bene che mai può essere definitivamente sconfitto.

A me le etichette non piacciono, così come non mi esalta essere *anti* qualcosa.

Allo schierarmi *contro* preferisco essere *per*: sento più stimolante cercare soluzioni che lamentare problemi, esplorare orizzonti solari che rassegnarmi alla pioggia. Ebbene, per essere chiaro, nei miei numerosi scritti ho mostrato la perversione antropologica di un paradigma esistenziale disumano nelle sue stesse premesse che omettono la fine della felicità.

So di essere in compagnia di parecchi osservatori che hanno smascherato il *Sistema* nel suo intento massonico, lobbista e psicopatico, di imporre agli italiani la schiavitù.

Pertanto, sì: ho espresso ed esprimo il mio civile e fermo dissenso a questo *Sistema*. Tuttavia, ho deciso che andrò alle urne e *lo voterò il Valore Umano*.

Nei momenti storici di passaggio, come ritengo sia quello attuale, il cambiamento *esterno* può avvenire in due modalità: o in modo traumatico o tramite mediazione.

Definisco qui cambiamento *esterno* quello che riguarda l'avvicendamento delle persone nelle istituzioni dello Stato, con rinnovo dei deputati e dei senatori, con una maggioranza parlamentare pulita che dà mandato esecutivo ad un nuovo governo, con nuovi ministri.

Un'opera limpida di sostituzione delle cariche nella pubblica amministrazione, compresi gli organi di controllo della magistratura e le responsabilità in altre funzioni importanti della macchina burocratica statale.

Atti dovuti in una democrazia e operazioni da compiere, naturalmente, pur sapendo che il primo livello di cambiamento è sempre quello *interno* personale.

Si intende quello riferito ai capisaldi dell'autentica politica centrata sul bene e sulla felicità, discendenti da consapevolezze etiche riguardo alle virtù che plasmano le persone di valore.

Risuona sempre alto il monito di chi ha abbattuto con la sua coerenza e non violenza le baionette e le mitragliatrici di sua maestà: *sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.*

L'approccio *inside-out* è quello del patriota evoluto ed è quello universalmente condiviso nei corsi di crescita personale autorevoli, nella scia di una lunga tradizione sapienziale filosofica e religiosa, seppur variamente espressa e applicata.

Ogni vero e genuino cambiamento parte sempre dall'interno. Per inciso, ci sono aspetti, come questo, in cui moltissimi cittadini sono cresciuti, sopravanzando di gran lunga in sapienza una classe politica rimasta molto immatura. E, tra i molti attardati, qualcuno spicca proprio per banalità.

Ribadisco: ritengo che il mio modo di oppormi al *Sistema* sia andare a porre fieramente nell'urna la mia scheda bastarda.

Fino ad ora l'onda del dissenso non è stata in alcun frangente violenta, neppure quando gli idranti sparati sugli inermi facevano ribollire il sangue.

Non è corso sangue e questo può essere considerato un segno di maturità, fintanto che la coercizione non arriverà a livelli liberticidi invalicabili.

Per ora neanche un sussulto sopra le righe: sono stato più volte anche in piazza e visto la compostezza con cui veniva espressa la propria disapprovazione.

Per altro, ho contato con i miei occhi i numeri quasi ridicoli di questi presidi.

Siamo stati in pochi ad uscire allo scoperto, sotto gli occhi attenti delle forze dell'ordine, per testimoniare la propria opposizione a un regime animato da interessi estranei al benessere delle persone.

In altri contesti abbiamo visto la piazza abbattere i regimi consolidati: forse, certo, erano già agonizzanti e bastava il colpo di grazia, ma fumane di uomini e donne coraggiosi hanno rovesciato in pochi giorni tirannie ideologiche sedimentate.

Non da noi. In Italia non ci sono al momento leve capaci di far convergere nella capitale un milione di persone ad assediare il Palazzo.

Cosa è rimasto di questo Popolo di poeti, di santi e di navigatori? Dei patrioti risorgimentali? Della fierezza partigiana davanti alla dittatura?

Sì, io voto. Non ingenuamente. No. Reputo difficile farmi credere che Gesù Cristo sia morto di freddo.

Si attribuisce all'arguzia di Mark Twain l'idea che *se votare facesse qualche differenza, non ce lo lascerebbero fare*. Uno spunto di riflessione lucido e interessante.

Questo però poteva valere un secolo fa: oggi, in regime di suffragio universale, con il diritto al voto

conquistato quasi ovunque nel mondo non è possibile impedirlo. Sicuramente basterebbe inventarsi una qualche emergenza quale azione di disturbo, ma non sarebbe comunque una manovra tanto agevole neppure per gli onnipotenti.

Si sa, le elezioni possono venir condizionate televisivamente. O taroccando e pubblicando i sondaggi quando fa comodo ai committenti.

I nuovi Goebbels sanno come gestire la propaganda: basta ripetere ossessivamente una menzogna ed essa sarà ritenuta alla fine una verità. Per altro, operazione che avviene *impercettibilmente!*

Se non sei sveglio nel cogliere l'ombratile artiglio del *Sistema*, ti ritroverai a pezzi nella sua macelleria. Fa che non sia troppo tardi!

Se il *Sistema* non è rovesciato in modo cruento neanche in Francia, dove *les citoyens* vantano una rinomata tradizione rivoluzionaria, figuratevi da noi!

Se i cugini d'oltralpe avessero in corpo l'affamato furore patriottico dei loro avi, la testa psicopatica di Macron sarebbe già rotolata più volte sul pavé parigino e il resto dato in pasto ai pesci della Senna.

Riflettiamo: il *Sistema* sembra inattaccabile solo perché ha saputo fiaccare le resistenze di molti al suo asservimento: ma non ci è riuscito con tutti.

Immaginandolo metaforicamente come una piovra, non si può arrivare alla testa per mozzarla perché il Popolo subisce le allucinazioni della dissonanza cognitiva e alcuni sbandano, colpendo alla cieca e in ordine sparso solo irrilevanti minuscole estremità.

Allora, bisogna cercare altre vie. Una è quella della fermezza e dell'intransigenza: avversione totale e rabbiosa chiusura.

Posso dire dentro di me: "Bastardo maledetto, so di non poterti cambiare perché sei troppo forte.

Tuttavia, ti dico il mio disprezzo non acconsentendo ad esprimere un voto qualunque esso sia, del quale non te ne importa niente.

Chiunque venga eletto, anche con le migliori intenzioni, resterà presto preso dai tentacoli di chi ha realmente il potere. Le divinità monetarie hanno teso una rete tanto fitta che nulla sfugge ai loro ricatti. Perché illudersi?

Quindi non votando esprimo la mia protesta”!

Un dialogo interiore legittimo e assolutamente rispettabile. Essere davvero per la libertà di scelta, significa riconoscere il valore supremo della coscienza di ciascuno e, senza giudizio. Lasciare ad un punto di vista la sua legittimità.

Lo stesso sole può essere guardato dalla bocca di lupo di una cantina o dalla cima di una splendida rocciosa vetta: il sole è il medesimo e al contempo anche molto diverso.

Essendoci sempre più di un modo di vedere le cose e, a parer mio, non va scartata affatto la mediazione.

Evitato il sangue e il muso duro che fa disertare le urne, ritengo che la via della *mediazione* possa essere una soluzione per agire culturalmente nel mondo di un *Sistema*, tutto sommato, ignorante. Nel senso che ignora la potenza della goccia che scava la roccia.

Per quel che ho potuto capire del mio Paese in questo momento, ci sono numerose persone che, indipendentemente dal grado di studio, sono culturalmente e spiritualmente avanzate tanto da riconoscere che c'è un *Sistema*: esiste ed è perverso nei suoi intenti, con un progetto disumano di annientamento della libertà. Già questa consapevolezza avvantaggia notevolmente. Cominciano a dissiparsi le nebbie e il numero dei creduloni va diminuendo. Sono piccoli ma significativi passi.

Andando a votare mi illudo di essere libero?
Forse, ma solo se non sono consapevole del potere delle mie azioni.

Non è un granché mettere un segno su una scheda?
È una dichiarazione che ci sono e compiendo una scelta mi garantisco anche il diritto di criticare direttamente le persone a cui ho dato mandato di rappresentarmi.

Siamo una democrazia parlamentare e sessanta milioni di persone possono solo essere rappresentate. E poter dire la mia su chi voglio mi rappresenti, lo considero un invito che mi va di onorare.

Quindi mi espongo mostrando il mio volto al presidente del seggio, dando il documento di identità e osservando che si scriva il mio nome nel registro che attesta la presenza. Voglio che il *Sistema* sappia che non lo temo.

Certo, ci possono essere gesti potentissimi di opposizione ad un regime, come farsi torcia umana alla Jan Palach:

il coraggio eroico di quel ragazzo resterà ad imperitura memoria la testimonianza che nessun regime è invincibile.

La penna di un Silvio Pellico qualunque, fece più male all'Austria imperiale di una battaglia persa, così come si potrebbero scorrere nomi di imprese, recenti o meno, a rassicurare che nessun gigante è stabilmente al sicuro.

Gesti eclatanti possono accelerare la caduta e questo fa onore a chi offre la sua vita.

Continuo a confidare che non si dovrà arrivare a tanto e che la via più saggia al momento è data da una paziente mediazione: essa potrà rafforzarsi di autorevolezza conquistata con il voto e il tavolo del negoziato potrebbe riservare sorprese.

A volte i grandi crolli arrivano da minuscole crepe che le idee innovative sanno introdurre con forza logica in mentalità obsolete.

Ritengo che sia questa la via da tentare e sperimentare. Va considerato che, anche malgrado la convinzione che ci posso mettere nel mio tentativo, ipotizzando il risultato peggiore, non ne venga niente. Non sono tanto stupido da scartare l'eventualità di accordi carbonari pre-elettorali oltre e sopra la mia testa. È un rischio da correre che la filosofia della goccia che scava la roccia mi autorizza a correre.

E se tu non voti, corri qualche rischio? Hai considerato? In ogni caso, ciascuno si dovrà assumere le sue responsabilità.

E accettare le conseguenze che ricadranno su tutto il paese. Dovrai accettare le decisioni degli altri e non è detto che ti piacciono. La frustrazione è una brutta bestia e io so per certo che l'ho addomesticata perché sono consapevole di cosa faccio e del perché lo faccio. Non mi voglio un cittadino in panchina a guardare chi gioca anche per me, privandomi della possibilità di criticare le scelte di chi mi governa.

Aver frequentato chi la Politica la conosceva davvero mi ha aperto gli occhi: *“Il prezzo pagato dalla brava gente che non si interessa di politica è di essere governata da persone peggiori di loro”* (Platone).

Beh, in trenta mesi ho visto certamente chi è peggiore di me. Senza presunzione, ma per fare anche solo appena meglio dei figuri che abbiamo visto all’opera non ci vuole davvero molto.

Il Paese è stato in mano a gente di così basso profilo che ci sono migliaia di cittadini che avrebbero fatto di scuro più accettabile e onorabile figura.

Il *Sistema* è fragilissimo in questa genia di incapaci. Bisogna provare almeno, per quanto possibile, a sostituirli.

Eleggere!

Come si è arrivati a questo giorno?

Male. Malissimo, direi. Il giudizio al riguardo è evidentemente però connesso alla tua visione del mondo e quindi ai tuoi valori e alle tue convinzioni sulla qualità della vita da desiderare.

Tutti noi, siamo stati plasmati da un ambiente e dai suoi racconti, abbiamo sviluppato capacità e comportamenti che hanno fatto di noi le persone che sembriamo essere.

Non è l'ultimo nostro stadio evolutivo.

Possiamo infatti anche osare diventare noi stessi, marciando per vie diverse da quelle tracciate dalla tradizione e osare qualcosa di originale dalla ripetizione di abitudini che forse non ci appartengono più.

Andare o non andare alle urne è una scelta che ha i suoi presupposti nella tua visione della vita e di come ti rapporti con *Lei*.

Siamo ad un crocevia storico dove a me sembra ci siano fondamentalmente solo tre grandi direzioni: *sopravvivere, vivere o vivere bene!*

Ciascuno deve fare le sue scelte e trovare le modalità per tradurle in impegno civile oltre che personale, dato che la caratteristica di animali sociali ci rende interdipendenti e perciò, lo si voglia o no, associati ad un comune destino.

Se dopo il collaudo pandemico qualcuno ha ancora dubbi su quale possa essere la strada tracciata dal *Sistema*, allora conviene che effettivamente non vada a votare e lasci che tutto scorra nel fato già disegnato dalle divinità monetarie, senza preoccuparsi di quel che accadrà. Se si ritiene di non poter far nulla per cambiare gli eventi, tanto vale effettivamente mettersi in modalità *chi se ne frega*.

Tutto sempre assolutamente degno di rispetto. Assumendosi giocoforza le conseguenze, quali che siano. Anche la sopravvivenza può essere sopportata stoicamente e acquisire meriti per l'aldilà.

Personalmente ritengo che il momento presente ci offra un'opportunità che, per quanto improvvisa sia arrivata, vada colta traendone il massimo vantaggio. Ed a mio modo di vedere, lo si può fare con una serie di riflessioni che gettino luce, per quanto ci si riesca in tanto nefasto buio civico e culturale, su questa chiamata al voto, ancora una volta prima della sua naturale scadenza.

1. La XVIII legislatura.

Che ignominiosa storia! Che ingloriosa fine! Tra quelle che io ho conosciuto, ha raccolto la peggiore italianità in un'accozzaglia di inetti, in gran parte burattini tenuti per i fili dai Pochi che hanno veramente in mano le sorti del Paese.

Il profilo degli attori e delle comparse sul palcoscenico, così come il copione messo in scena, ha confermato quanto gli osservatori più attenti avevano già stigmatizzato: sono stati portati a evidenza i tratti inquietanti della pianificazione in atto.

Ho già scritto al riguardo abbondantemente e in dettaglio nel mio libro *Io voterò il Valore Umano* e qui mi interessa solo richiamare il fatto che sarebbe davvero da idioti permettere che possa ripetersi una tale esperienza.

Mi viene raccapriccio il solo rapidamente immaginare cosa sarebbero altri cinque anni con parlamentari politicamente irrilevanti, nuovi alza palette al soldo di sponsor che esigono solo la loro onorevole obbedienza! Ci pensi?

Nuovamente zombi seduti ad approvare decreti preconfezionati da una regia che orienta tutto alla realizzazione accelerata del piano di digitalizzazione globale? Ti figuri cosa sarebbe se con il non voto degli

italiani che gli sono contro, il *Sistema*, che già è riuscito ad ottenere la riduzione numerica dei rappresentati del Sovrano per controllarli meglio, godesse indisturbato dei servizi dei chierichetti ormai addomesticati ai suoi loschi scopi?

Ci lasciamo alle spalle la Legislatura più perversamente complice di una situazione drammatica come mai è successo in epoca repubblicana, ma forse è stata anche sfortunata.

I partiti e i loro aderenti in Parlamento si sono trovati parte di un gioco più grande della loro capacità cranica e tessere di un mosaico in cui stava globalizzando i parametri per la futura sopravvivenza del genere umano.

Non aveva forse detto uno dei ministri migliori dell'ultimo sbavato imbroglio ecologico che *il pianeta è stato progettato per tre miliardi di persone?*

Non ha detto chi sia l'architetto, ma già anni fa lasciava intendere in quale direzione ci si stava muovendo.

Neanche Hitler, che pure la sapeva lunga, aveva un piano per eliminare oltre quattro miliardi di esseri umani. Che i nuovi forni crematori siano dei sieri di nuova generazione mRNA?

Che questi strateghi del nuovo ordine mondiale vogliano più spazio e trovino ingombranti gli straccioni che occupano territorio solo consumando e non producendo?

Dobbiamo volere con tutte le nostre forze che non si ripeta l'errore di aver portato nei nobili scranni persone prive di competenza legislativa che per mesi hanno permesso a despoti senza scrupoli di condizionare irresponsabilmente i comportamenti di milioni di cittadini, obbligati da norme irrazionali oltre che anticostituzionali e in violazione dei diritti naturali. Vigliaccheria? Ricatti? Timori di ritorsioni? Pressioni sovranazionali spropositate?

Attesa egoistica e interessata di arrivare a fine mandato per assicurarsi il vitalizio?

Non so. Ciascuno si faccia una sua idea. Certo è che non lascerò intentato quanto posso per evitare di rivedere lo scempio parlamentare degli ultimi anni. Mi sono appuntato che *“il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie ma per quelli che osservano senza fare nulla”*

(A. Einstein).

Ho osservato e voglio provare a fare qualcosa.

2. Il Sistema in Italia.

Hai probabilmente visto anche tu come me di quanto ostentato potere dispongono i Pochi che programmano gli eventi mondiali, scrivono l'agenda del loro accadere e assoldano la manovalanza politica, scientifica, sanitaria e burocratica per attuare i loro filantropici intenti. Ritengo tuttavia che l'aver subito tanto oltraggio umano e civile arrecatoci con spaventevole facilità ci abbia anche indotto a sopravvalutare l'onnipotenza delle divinità finanziarie e il culto dello psicopatico loro narcisismo maligno.

Credo che l'evoluzione spirituale, sociale ed economica che ha accompagnato in questi mesi pandemici e bellici i numerosi risvegli dai sedativi massmediatici sia un segnale importante al Palazzo.

Il *Sistema* è forte, lo abbiamo visto in azione: ingranaggi robusti e ben oliati, fauci voraci e ingorde, ma anche una fragilità che risiede proprio nella presunzione di onnipotenza.

Rafforziamoci nel sentimento che non va temuto né sovrastimato: è pur sempre costituito da uomini e donne che si distinguono non per un quoziente intellettuale particolarmente alto, bensì per una forte carenza di intelligenza emotiva, compensata maldestramente, con una ludica e inebriante sbornia di incontrollabile avidità.

Gente disturbata, forse anche emotivamente malata. Siamone certi, il *Sistema* può essere fermato!

Non con uno scontro frontale, anche se con una sola pietra ben tornita piazzata in centro fronte, scagliata

da un povero mezzo come una fionda, si può ottenere il tonfo nella ignominia della polvere.

Cosa vieta di pensarlo? È già accaduto, per quanto le circostanze fossero di altra natura, ma la metafora di quella bella e inattesa vittoria sul gigantesco guerriero filisteo, mi ha scaldato il cuore in alcune fredde serate. Ci sono stati momenti in cui mi sono lasciato andare al mio dialogo interiore, ora per incoraggiarmi ora per scongiurare che possa ripetersi l'abominio della desolazione degli ultimi mesi.

Ecco, mi dicevo, quasi tenessi un discorso: "Signori dei virus e della guerra, abbiamo smascherato i vostri piani criminali.

E siamo in milioni ad aver ormai consapevolezza che non vi sarà facile attuare la vostra ambizione di globalizzare la stupidità per tiranneggiarla a vostro piacimento.

Sappiamo che siete proprietari dell'Informazione e tramite quella teleguidate la lobotomia che asfissia

la capacità critica e la formazione di una cultura della libertà, della scelta, dell'autonomia, della giustizia, dell'amore, della felicità. Sappiamo. Il fatto è che non vi temiamo più.

Milioni di esseri umani si sono posti fuori dalla vostra portata: anche se ci sono progetti avanzatissimi di intelligenza artificiale per esasperare il controllo totale sulle nostre vite, sappiate che non andranno in porto.

Nel vostro delirio, avete spinto la vostra sociopatia alla soglia di accettabilità: non riuscite più a nutrirvi della nostra paura. Le vostre menzogne non reggono più.

Il mondo che avete progettato secondo i vostri allucinati desideri non lo vedrete mai.

Men che meno in Italia! Nel Bel Paese ci sono ormai numerosi Patrioti evoluti che vogliono la *Nuova Primavera Italiana*. E sanno anche come renderla possibile perché hanno idee, intelligenza e cuore per una nuova pagina della storia".

Continuo a crederlo mentre scrivo queste pagine e guardo al presente. Ebbene, è caduto il governo del banchiere, escono di scena con infamia i ministri migliori, lasciano il Palazzo gli squallidi alza palette della XVIII Legislatura ed è già fissata la data delle votazioni politiche. Esultare?

Secondo la propria sensibilità, nelle gradazioni che ciascuno ritiene proporzionate all'evento.

Personalmente, valuto che ancora non ci siano le condizioni per la goliardia.

Almeno fin tanto che non sarà ampiamente diffusa la consapevolezza di quel che è ancora in corso.

E se gli elettori non mettono a fuoco con un poco di chiarezza di che entità sia la presenza del *Sistema* in Italia, votare potrebbe essere una sfida e una scommessa, non farlo un rimedio peggiore del male.

Voglio provare a pormi qualche domanda, osando allargare gli orizzonti della comprensione accettando con serenità di essere minoranza e tenendo conto di

quanto diceva il poeta Paul Valéry: *se pensi come la maggioranza, il tuo pensiero diventa superfluo.*

Riuscire a far scendere il venerabile banchiere dal piedistallo dopo aver mostrato i muscoli e aver rilanciato la sua leadership con un ambizioso programma semestrale è stata una prova di forza?

Chi sono i forti? In Patria o altrove? Il Presidente del Consiglio esce di scena senza aver completato il suo programma? Possibile?

Un business man che da almeno trent'anni è il più potente uomo italiano nel mondo lascia così, quasi con rassegnazione?

Al momento, queste sono domande senza una risposta convincente. Convince invece il sospetto che nel Paese ci sia un innalzamento della consapevolezza che gli scorsi trenta mesi rappresentino un punto di non ritorno e che la variante verità stia contagiando più persone di quanto la televisione non ammetta.

Nessuno dovrebbe avere dubbi ormai che l'informazione nostrana sia una volgare meretrice tra le lenzuola dei potenti.

Il fatto è che l'ipnotismo messo in atto dagli illusionisti sta perdendo presa e il re è in mutande: fallimento pacchiano sul fronte del virus e dei sieri, disfatta sbugiardata sul versante della guerra, bancarotta economica e sociale non più mascherabile.

Sono le sue stesse bugie ad aver abbattuto questa eccellenza italiana ampiamente sovrastimata, svelatasi di una inconsistenza politica "burina" oltre che sconcertante? Troppo presto per dire.

Constatiamo semplicemente l'opera incompiuta. Che non si sia riusciti a smontare definitivamente l'Italia neppure con questo straordinario e ineguagliabile carico da 11, astuto cavallo di Troia introdotto nelle mura patrie per la capitolazione finale? Cosa è successo veramente?

Nessuno detiene prodigiose sfere di cristallo o tarocchi adatti al caso e chi sa davvero ha, presumibilmente, forzato interesse a tacere.

Da par nostro, sappiamo che i banchieri ragionano con il pallottoliere del business: i più bravi sanno fare affari sempre e ovunque, senza scrupoli, con fiuto infallibile del sangue.

Una saga permanente degli affari nella giostra dell'avidità esponenziale: business is business, per loro stessi, per qualche parente, per gli amici, gli amici degli amici, i confratelli di loggia e per poca selezionata clientela. Il virus è stato un mega business con fatturati miliardari.

La guerra continua ad esserlo elevato a potenza. Mentre qualcuno si arricchisce, intere popolazioni si impoveriscono senza neppure accorgersene: silenziosamente, mani abili stanno speculano su tutto ciò che può essere *sciacallato*.

Anche la povertà è un immenso business, ma noi ignoranti cosa ne sappiamo di come si fanno veramente tanti soldi?

Il nostro banchiere dimissionario è accreditato di un curriculum impressionante nell'affarismo planetario. Sedendo da decenni ai tavoli che contano davvero, dove si decide cosa fare dei miliardi di straccioni che non sanno più far guadagnare abbastanza alle divinità finanziarie.

Doveva concludere di persona con il colpo di grazia definitivo il percorso di esproprio dell'Italia repubblicana iniziato trent'anni or sono?

Quel che constatiamo è che il mercato nero è stato molto attivo e oggi la svendita del patrimonio italiano è a buon punto.

Qualcosa mi è certamente sfuggito e di sicuro non ho esplorato tutto. Invito ad andare a verificare qualche dato. Da quel che ho individuato io, interi settori non ci appartengono più.

Moda, lusso e grande distribuzione sono stati dati ai francesi, insieme al settore bancario e alimentare. La nostra meccanica e il cemento sono ormai dei tedeschi che hanno anche il porto di Trieste. Agli indiani è andato tutto il nostro acciaio. Non potevano rimanere fuori i cinesi che hanno parte di Terna, la Rete Elettrica Nazionale, tutta Pirelli agricoltura e – circola voce – anche il porto di Taranto.

Che ne è di ENI? È davvero ormai a maggioranza americana? E pare che i pozzi che avevamo in Libia siano passati a Total.

Finisse qui. Sembra non si continuo più i brand svenduti. Sarei felice che qualcuno controllasse meglio di me e mi smentisse.

È vero che i nomi storici come: Algida, Buitoni, Invernizzi, Valentino, La Rinascente, Galbani, Agnesi, Giugiaro, Parmalat, Ferretti Yacht, Brioni, Pernigotti, Pomellato, Locatelli, Krizia, Poltrona Frau, Gucci, Bulgari, Ferré, Loro Piana, non ci appartengono più?

Sono corretti di dati che attestano che se ne sono andate anche: Ducati, Magneti Marelli, Tim, Pininfarina, Merloni, Cartiere di Fabriano, Alitalia, Telecom, Tibb, Ansaldo, Saras, Edison, Fiat ferroviaria, Italcementi e Poste Italiane?

Terribile se è davvero così! Pure da nodo alla gola la domanda inquietante: possibile che il piano di esproprio sia finito qui?

Per quanto già fiaccato da dieci anni di cannibalismo di una cricca dei nostri intrepidi luminari della politica e dell'economia, prima dell'euro il nostro prestigio ci manteneva nel gotha industriale mondiale.

Nessun marchio nei cinque continenti, per quanto diffuso, compete con *Made in Italy*.

Il nostro paese ha qualità uniche al mondo su numerosi versanti, dalla biodiversità al patrimonio culturale e artistico ineguagliabile: si trova nella nostra penisola il 70% di tutto il capitale monumentale mondiale.

Bisogna però sapere che sono state in questi decenni spalancate le porte del Bel Paese allo shopping europeo e mondiale: offerte incredibili per Germania e Francia, veri intenditori delle nostre bellezze, ma ce n'è per tutti.

E così, avanti americani, cinesi, arabi venite da noi: qui prendi tre e paghi uno. Evviva, i vili affaristi!

Non si placa il desiderio di avere qualche rassicurante risposta: caduto il banchiere, si fermerà la spoliazione? Mi piacerebbe pensarlo e più ancora esserne certo: ma, con un minimo di logica, ti pare che chi ha sponsorizzato il progetto del nostro affossamento si accontenti?

Soprattutto quando il vampirismo finanziario sta per arrivare alla giugulare. Non confondiamo l'Italia con quanto è avvenuto in Grecia. Io ho una venerazione per la patria storica della filosofia ma la sua attualità economica era poca cosa.

Mettendo insieme tutto, comprese alcune meravigliose isole, il boccone ingoiato rapidamente aveva la consistenza del PIL di un paio di province lombarde. Forse meno. Noi siamo diversi.

L'Italia è la conturbante seduttrice che suscita le voglie libidinose e perverse di chi non accetta un rifiuto. Ci sono bocche voraci accecate dalla passione per la ricchezza del nostro Paese.

Qui ci sono valori inestimabili di ogni raffinato genere a formare un capitale enorme che da solo supera ogni monetaria ragionevolezza e spregiudicato calcolo.

E non si pensi solo all'appariscente bellezza mozzafiato di terre e coste uniche e varie per singolarità naturale e artistica propagandate da documentari e reportage fotografici.

La mira è sulle case e sulle cose degli Italiani, un capitale immobiliare e di antiquariato senza cifra. Questo Paese è al vertice per abitazioni di proprietà e vanta un risparmio privato di circa 3.000 miliardi di euro.

Che dici, ti pare che con la caduta politica del banchiere si arresteranno le manovre per completare una svendita così brillantemente iniziata?

Scordiamocelo. Anzi, con la bava alla bocca, potrebbe scatenarsi un rabbioso assedio ben orchestrato dalle divinità finanziarie mondiali e da quelle monetarie europee.

Siamo chiamati a votare mentre siamo pesantemente sotto ricatto e gli sciacalli dei tabulati borsistici lo sanno. Se non ci si muoverà nella linea della sudditanza politica, si inizierà a sventolare lo spauracchio dello Spread!

Ah, questo fetido letamaio della finanza mondiale! Con quanta scrupolosa attenzione giornaliera si valuta il divario tra rendimenti dei titoli e delle loro quotazioni per misurare la variazione tra i tassi di interesse.

Ho già più volte mostrato come ci troviamo nella perversione somma del far denaro con il denaro

e il prezzo della speculazione lo pagheremo noi: ogni giorno vagano camuffati sulle rotaie dei circuiti telematici vagoni di titoli tossici e nessuno se ne accorge.

O finge e nasconde lo tsunami incombente.

Vere armi di distruzione di massa, i *derivati* sono le scommesse che i biscazzieri in doppio petto, fanno sulla vita di esseri umani a cui puoi far credere televisivamente qualunque cosa.

Noi creduloni! Che ne sappiamo noi della vertigine delle contrattazioni borsistiche celate, tra compratori intenti a curare i propri interessi offrendo incenso al Moloch contemporaneo che tutto regola?

Nel silenzio dei siparietti elitari, si nutre quotidianamente il Mercato di fondi di investimento: un parolone fuorviante in cui finiscono i soldi delle mafie di ogni latitudine e di ogni dimensione, i proventi del narcotraffico, i ricavati delle truffe internazionali e il denaro usato per i salvataggi bancari.

E dove volete che finisca il “nero” delle Corporation che trafficano di armi, di oppiacei, di tecnologia e quant’altro?

Nel grande melmoso e putrido calderone gestito dall’Alta Finanza mondiale. Alla quale fa libidinosa gola l’Italia. Sappiate quindi che non si lascerà l’opera incompiuta.

Come si è pressato il Capo dello Stato per incoronare il banchiere a liquidatore definitivo del Paese, così ora si cercherà una continuità che permetta di mettere le mani sulle ultime industrie rimaste, sui fondi pensione, sulla liquidità privata e sui beni immobili.

Si vuole la fine della nostra ineguagliabile micro, piccola e media impresa.

Sarebbe un’ingenuità maldestra pensare che questi predatori si possano accontentare.

Sanno di essere arrivati molto vicini. Mancando pochi mesi, i pupari pensavano però quasi certamente che il loro cavallo di razza sarebbe arrivato vittorioso al traguardo, ma qualcosa è andato storto.

La loro onnipotenza è ormai solo supposta: esiste l'imponderabile e l'imprevisto anche per i loro puntigliosi calcoli.

Comunque smuoveranno l'inferno e il loro capo, caro a molti faccendieri di rango, pur di non vedere arrestarsi il compimento della spogliazione della nostra meravigliosa Italia.

Voglio fare qualcosa per il mio Paese e, dovessi andarci gattonando, mi recherò a votare affinché esca di scena il ghigno del banchiere.

Nulla di personale nei suoi confronti: interpreta e attua una visione del mondo e della vita esattamente opposta a quella mia e del Progetto Mondo Migliore.

3. Verso il baratro?

Nel suo libro *The Road to Ruin* già nel 2016 lo stimato e lucido economista James Rickards illustrava con precisa documentazione il piano segreto delle élite globali riguardo alla prossima crisi finanziaria.

Sì, sembra proprio che ci nascondano che siamo sulla strada verso la rovina. Di chi? La nostra di straccioni, ovvio, per i quali quando sarà, pioverà sul bagnato. Quindi?

Bisogna scegliere, ancora e ancora.

Non farlo equivale a delegare la vita a gente che di me, di te, di noi Tanti non importa nulla: siamo un codice fiscale.

Dei bit spersonalizzati, parte di un'anagrafe algoritmica in cui siamo conteggiati come unità in colonna di una statistica senza cuore. E, per altro, siamo raggirati e sodomizzati dalla finzione giuridica, di cui quasi nessuno sa essere spietatamente vittima.

Sì, scrivono i nostri nomi e cognomi sempre in stampatello: siamo stati venduti alla nascita e ci viene ricordato subdolamente che non ci apparteniamo.

Ci sarebbe di cui sbattere la testa e maledire il mondo boia e chi lo ha fatto, ma cadremmo negli stereotipi insulsi della produzione hollywoodiana che alberga negli schermi di casa.

Avanti, mercenari: si continui incessante la colonizzazione e l'educazione di massa al pensiero unico, proiettando della vita umana solo la parte che i finanziatori desiderano annidi negli occhi degli incauti creduloni.

Tuttavia, no. Non tutto è così fosco, ma fa più audience un solo albero che cade che un'intera foresta che cresce. Perciò, sempre e innanzitutto consapevolezza e lucidità nella lettura degli eventi.

Cadendo questo governo e mandando a casa il Parlamento dei burattini con il loro vitalizio perpetuo, si è stabilita un'interruzione nel progetto in atto.

Una spietata opera di digitale manipolazione delle esistenze per poter esercitare sui cittadini un controllo completo.

Trenta mesi di collaudo per verificare il livello di obbediente asservimento alle verità della televisione: norme liberticide sempre più stringenti e incalzanti per piegare le volontà al pensiero ipnotico dei dominatori.

Non è riuscita l'immunità di gregge. Ma il molto stordimento generato da ansie e paure ha ottenuto la distrazione necessaria per operare l'attuazione di ciò che preme davvero: il controllo dei conti correnti, in modo da poter operare da remoto e piegare tutti. Compresa le teste calde.

La continua limitazione fino alla soppressione del contante non ha nulla a che vedere con l'evasione fiscale, arma a cui abboccano solo gli allocchi, sapendo che le tasse sono solo lo strumento usato da governanti incapaci e amministratori senza alcun senso etico del bene comune.

Un banchiere cura gli interessi delle banche e la digitalizzazione telematica delle operazioni fa unicamente gli interessi degli istituti di credito, vere associazioni a delinquere, fondate su quanto vi è di più sottilmente disumano: il debito e il prestito.

In attesa di vedere liste e candidati, le giornate preelettorali agostane sono solo una pausa nei piani di asservimento degli Italiani al dispotismo dei traditori, avidi venduti senza dignità.

Non è difficile capire che si fa in modo che il processo di formazione e di aggregazioni di movimenti, associazioni e partiti nuovi sia disturbato e ostacolato.

Il *Sistema* è naturalmente all'opera sempre, infaticabile, ossessivo nel tenere monitorati i passi dei partiti e dei leader e delle mosse sulla scacchiera delle alleanze.

Tuttavia, sono più di quanti i telegiornali di regime dicono, i cittadini che si sono risvegliati e hanno intuito lo stupro ripetuto a cui sono stati sottoposti in questi mesi: prima con due governi di una banalità senza precedenti, poi con il trionfo della venerabile malvagità.

Con ampia complicità dei leader di partito che hanno votato misure vergognose contro il Sovrano. Ah, come avete potuto tanta viltà!

Aspettiamoci anche qualche camaleonte: ora che stanno emergendo verità raccapriccianti sulla vicenda sieri e sui motivi di una politica estera nulla, da protettorato americano.

Non dimentichiamo che sanno mentire sapendo di mentire, dicono e negano, non ricordando quello che hanno detto.

Quel che tuttavia andrà fatto come segno di una maturità civica, sarà superare l'ideologia e smettere di essere ridicoli parlando ancora di destra e di sinistra come se significassero effettivamente qualcosa.

Dopo quel che abbiamo visto e sentito, sarebbe davvero offendere l'intelligenza di milioni di Italiani evocare ideologie senza vita, e possiamo guardare sorridendo il nostalgico pugno alzato del compagno segretario di sinistra, un gesto amico che lo riporta agli anni della sua militanza giovanile.

Stando ad un'analisi anche non strettamente tecnica della situazione economica nel nostro Paese, risulta buon senso concludere che l'indebitamento in cui siamo naufragati sia stato voluto.

Cosa ci vuole a capire che ogni essere si muove nel suo habitat più congeniale alla sua indole: il leone nella savana, lo scarafaggio stercorario nel letame, i banchieri nel debito dei popoli. E nei prestiti.

Comunque, niente di nuovo: questa faccenda è diventata dottrina due secoli e mezzo fa.

Permettetemi di emettere e controllare la moneta di una nazione e non mi importa chi fa le sue leggi: si attribuisce questa affermazione a Amshel Meyer Rothschild, padre della dinastia, nel 1744.

Che la paternità di questa dichiarazione sia accertata oppure no, non è così rilevante, perché in ogni caso questo è stato il principio perverso che ci ha condotto ai nostri giorni.

Si riassume tutto qui, il senso di quella metaforica *gabbia d'acciaio invisibile*, i cui reclusi neppure sapevano di essere prigionieri.

Perché l'esautorazione della politica dal suo ruolo primario e fondamentale, ha avviato il processo secolare di infiacchimento di ogni resistenza consapevole.

L'ascesa vertiginosa dell'oligarchia finanziaria che andava progressivamente dotandosi di capitali illimitati ha portato a pianificare la schiavitù planetaria e nutrire una volontà di controllo sempre più ossessiva.

Come ottenere il risultato?

In più modi e a più livelli, ma sempre con l'obiettivo di indebolire le resistenze e neutralizzare i focolai di consapevolezza.

Partendo dalla prima azione fondamentale: condizionare le agende politiche nazionali, prendendo in ostaggio parlamenti e governi attraverso la dipendenza economica da banche centrali private.

Una volta pilotate le autorità nazionali, si è dato sfogo ad ogni forma psicologica di disturbo cognitivo ed emotivo affinché non si avesse tempo e tranquillità per fare l'unica cosa veramente temibile per i *Pochi*: promuovere qualunque tipo di interferenza affinché i *Tanti*, e neanche una minoranza di essi, cominciassero a... pensare.

Saranno *i derivati* la vera arma di distruzione di massa che si appresta a colpirci e travolgerci?

No, se interveniamo prima che il clan degli psicopatici facciano altro danno. Li stiamo sopravvalutando: hanno solo bisogno dei loro giocattoli e, avendo prosciugato la loro empatia nella corsa alla giostra dell'avidità, sono collerici.

I capricci dei sociopatici sono però pericolosi: prendiamoci cura di loro e togliamo dalle loro mani ciò che li ha resi degli apprendisti stregoni.

Cerchiamo la mediazione. Proviamo a negoziare la loro resa senza spargimento di sangue. Anche nel loro stesso interesse.

4. *Chi votare?*

La pausa di questi sessanta giorni può essere uno stop definitivo ai piani di svilimento delle libertà costituzionali, di manipolazione mediatica, di imposizioni di comportamenti da dissonanza cognitiva, di impoverimento e spoliatura sistematica del Paese.

Si dica fine alla logica dell'emergenza perenne.

Parta l'onda dei patrioti evoluti che accendono il loro entusiasmo per la riappropriazione della propria dignità.

Realismo, certo, accompagnato tuttavia alla convinzione che è il momento di congedare con disonore personaggi troppo brutti per partecipare alla bellezza della *Nuova Primavera Italiana*.

Come rimpiazzarli? La questione è delicata, ma va affrontata senza imbarazzo, cercando innanzitutto di capire. E di individuare i criteri che possono orientare ragionevolmente una scelta.

Resta pur sempre alla coscienza di ciascuno decidere dove mettere la propria croce nel segreto della cabina elettorale.

Se prendessimo in modo categorico il principio sacrosanto secondo il quale *non può far parte della soluzione chi ha fatto parte del problema* non ci sarebbe troppo margine per dare fiducia a qualcuno appartenuto alla sciagurata XVIII legislatura.

Va guardata però in faccia la realtà. Avendo sete di acqua fresca di fonte e non disponendo subito della sognata sorgente, serve un compromesso con l'acqua tiepida, stagnante e non testata batteriologicamente.

Chiudere gli occhi, turarsi il naso e inghiottire d'un fiato? Neanche per sogno. Se proprio devo chinarmi, con la dovuta cautela, naturalmente, sull'acqua tiepida e stagnante, lo farò perché, data la sete che brucia la gola, i pochi sorsi indispensabili mi diano energia per continuare la mia strada verso la sorgente. Di cui per altro ho la mappa.

Il realismo compromissorio deve avere qualche paletto, sapendo che si voterà con una legge elettorale che ha dei limiti che non possono essere superati adesso. Sia chi intende onorare il diritto tanto chi ritiene di avere ragioni per non farlo.

Tutti gli elettori devono sapere che dalle urne uscirà comunque un verdetto che, salvo comprovati brogli o accertate irregolarità nelle operazioni, andrà democraticamente accettato.

Considerando il non voto un'alternativa non si farà che rafforzare il peso specifico di quelli che vinceranno con una scheda a loro favore in più di chiunque altro. E la faccenda potrebbe essere molto seria.

Come muoversi, allora, nel panorama delle formazioni che si presenteranno chiedendo il consenso ai cittadini per legittimare il loro posto al sole?

Non ho certezze, ma non mi rassegno a consegnarmi all'azzardo.

Pur rischiando di sbagliare, ho bisogno di vedere un qualche spiraglio di sensatezza per una scelta impegnativa ma che non mi lasci domani inquietudini di sorta.

Quando non si è in grado di riconoscersi in un programma, si procede in modo strategico per il meno peggio. L'ho già fatto e so che da qualche parte bisogna pur partire: ma come identifico questa volta il *meno peggio*?

Si potrebbero considerare interessanti le formazioni nate dal dissenso al *Sistema* nel tempo dell'ologramma pandemico.

Votando per uno di questi nuovi partiti si potrebbe essere quasi certi di fare una scelta originale e di affidarsi a chi ancora ha una qualche verginità da esibire.

Anche se non si è certi dell'illibatezza dei leader di queste esperienze politiche, la perplessità - almeno la mia - resta sulla possibilità di trovare un consenso numericamente in grado di portare loro rappresentanti in Parlamento.

Si vota con il *Rosatellum*, nome di una legge elettorale che ha caratteristiche miste, tra uninominale e proporzionale.

Con uno sbarramento al 3% e con, di fatto, un obbligo non scritto a far aggregare i partiti.

La strategia del *correre da soli* ha il suo fascino, ma i numeri raramente ne tengono conto.

Queste neonate entità politiche si fondano su un'idealità che si è nutrita in piazza nelle numerose manifestazioni contro la vaccinazione obbligatoria e in avversione al lasciapassare verde, tra altri vari condivisibili motivi.

Per quel che ho visto, nel migliore dei risultati capitolini, non si è mai andati oltre le 150.000 presenze.

Nel web, i video di esponenti importanti del dissenso hanno avuto molte migliaia di visualizzazioni.

Posso testimoniare che alcuni li ho trovati di sicuro interesse. Non mancava talvolta un livore sanguigno nel gergo, ma erano attraversati da sentimenti sinceri.

Ho partecipato anche a diversi incontri in videoconferenza, apprezzando la lucidità di analisi della situazione proposta da personalità piene di passione:

ci si cullava spesso in un autocompiacimento che sfociava nella consapevolezza condivisa che l'Italia va rifondata! Il problema era poi sempre nella soluzione: come? Con quale programma?

Il mio dispiacere più acuto si è manifestato nell'assistere all'incapacità di aggregarsi in un'unità effettiva. Bastava la volontà di trovare un minimo comun denominatore, come ci insegnavano a scuola, su cui convergere.

Non sembrava così difficile. Hanno invece prevalso ego ancora troppo voluminosi per vedere profeticamente oltre la gratificazione personale di leader attaccati al proprio angusto territorio.

Rammarica veder vincere ancora un *divide et impera* inefficace e affermarsi in corse solitarie che, stante alle esperienze del passato, difficilmente avranno il seppur meritato riconoscimento dalle urne.

Ho conosciuto in altre stagioni la frustrazione di aver dato il mio convinto voto a realtà politiche di fresca

sfornata, spinte da slancio innovativo autentico ma anche povere di sensato realismo. Naturalmente, niente è ancora scritto e resta l'auspicio che tanta salutare energia possa già molto presto essere benefica al Paese.

Non è bastato il tempo per evolvere tutti nella direzione della convergenza in alto.

L'auspicio è che tanto desiderio di corsa solitaria non torni a vantaggio del partito del banchiere, in preda al timore di uscire di scena dopo anni di presenza continuativa ai vertici delle istituzioni.

Allora, se l'attacco al *Sistema* deve esserci, lo si faccia mediando con quanti hanno avuto, e hanno, con esso una qualche collaudato contatto.

Per farlo bisogna liberarsi da complessi ideologici disfunzionali al presente, superare il pregiudizio che disturba i rapporti e lasciare alle ortiche i giudizi da moralismo schizzinoso.

Comportamenti che non significano accondiscendenza, ma una valutazione quanto più oggettiva si può riguardo agli interlocutori.

Che non sono poi tanti, ma sufficienti per considerarli poco o tanto responsabili dello *status quo*: l'istinto spingerebbe ad essere spietati sapendo di dinamiche partitocratiche non certo lusinghiere.

C'è una ricca antologia di malcostume che va dalla compravendita di voti, all'attaccamento a vita alla poltrona da parte di personaggi intoccabili, dalle numerose clientele coltivate nei decenni alle prebende distribuite per sistemare raccomandati in posti dove si premono almeno i bottoncini, in centro e in periferia.

Odore di malaffare diffuso, ma non di eguale ampiezza e intensità, quanto meno per il mio naso.

Dicevamo, come decidere il meno peggio? Ciascuno si affidi al suo fiuto. Il mio, mi suggerisce di partire considerando innanzitutto quale sia

stato in modo più convinto il partito del banchiere. Fondamentalmente uno, che è riuscito a fidelizzare alla causa del super-presidente il sindacato e quante strutture da esso controllate è stato possibile.

Dalle elezioni del 4 marzo 2018 erano usciti vincitori due partiti, entrambi dalle velleità riformiste: uno di recente formazione, l'altro che spoltroneggia da decenni nel Palazzo.

In quella tornata, aveva votato il 73% degli aventi diritto: il 27% aveva mostrato disgusto per la scheda, facendo mancare purtroppo oltre 12 milioni di voti all'integrale sentire del Paese.

Dato che è la maggioranza che prende l'iniziativa, dopo mesi di negoziati si arrivò a quel governicchio che aveva un Presidente del Consiglio fatuo, non eletto, uscito dal cilindro di qualche lobby, nominato senatore a vita in fretta e furia dal Colle e alla vicepresidenza una quotidiana conflittualità frammista di social media e di testosterone.

Come è continuata questa incresciosa vicenda è noto: il più navigato dei due bellimbusti promuove improvvisamente la crisi e si arriva ad una nuova maggioranza: si trova a governare chi era stato nettamente sconfitto dal voto.

Come è stato convinto quello sfegatato propugnatore dell'italianità a farsi da parte per lasciar il posto ai soliti noti in sella da ben un decennio?

Per decidere oggi chi è meno peggio, serve assolutamente una considerazione alla luce di quanto ho cercato di indicare sopra.

Le lobby affaristiche internazionali, espressione delle divinità finanziarie mondiali e di quelle monetarie europee, hanno in ogni nazione una forza politica di riferimento.

Lo intuisce un bambino che per fare facilmente affari in Italia, il business che conta deve trovare un appoggio in un partito politico di una certa consistenza che non opponga resistenza alla spoliazione e, anzi, ne

garantisca la legittimità tramite un governo e il suo capo che si prestino ad eseguire le disposizioni impartite. Allora, quale possiamo individuare come il partito del banchiere?

Da solo, tuttavia, potrebbe non garantire che gli ingranaggi abbiano tutti numeri per un flusso incontrastato delle operazioni prestabilite dalle tempistiche in agenda.

Qui non siamo all'oratorio e non giochiamo a tombola. Serve gente che stia in campana e non disobbedisca con fastidiose mozioni di chiarimento e alzi le palette con precisione e ossequio secondo gli ordini: nessuna perdita di tempo sarà accettata perché il piano di asservimento degli Italiani si completi.

Non hai bisogno, vero, che ti faccia un disegno? Sappi che dall'estero si farà di tutto perché il banchiere torni in sella. È il loro uomo d'oro, il messia mandato a preparare la nuova Italia.

Non sanno a questo punto trovargli un sostituto che lo eguagli in spietata determinazione.

E poi, hai sentito, si invoca il suo prestigio internazionale ineguagliabile! Il *Sistema* sostiene il suo ritorno: quali alternative ha?

Poiché hanno mezzi illimitati scomoderanno gli inferi pur di impedire che altri oltre al partito designato possano avere una maggioranza.

Faranno offerte ad alcuni satelliti, per una solidarietà vincente a garantire la continuità della politica delle emergenze infinite. Spietato delirio paranoico!

Sarà un accanimento feroce sia per i vantaggi sotto varie forme che saranno spalmati ai partiti che praticano con fedeltà il culto delle venerabili divinità del soldo, ma anche per un timore terribile.

Cosa succederebbe se si scoprisse la verità ad arte celata su virus, sieri, guerra e tutto il resto, compresi i nomi dei numerosi partecipanti alla saga della menzogna con cui si sono storditi per anni milioni di Italiani?

Non possono permettere che qualcun altro entri nella stanza dei bottoni e saranno pronti a tutto: stanno preparando i nuovi burattini che dovranno rimpiazzare quelli già usati. Non tutti: certe facce te le ritroverai quasi certamente, salvo decesso.

Adesso lo sai, e se quel giorno non avrai deciso di andare al mare e ti ricorderai di coloro che erano in adorazione del banchiere mostrando pochezza e suditanza, allora fai un pensiero a cosa è meno peggio e riduci il campo.

Sono del parere che i sondaggi siano uno strumento che serve a manipolare gli indecisi: come ho detto, in realtà vengono diffusi quando conviene a chi li commissiona, presentandoli con la giusta ambiguità che i guru dei telegiornali sanno fare ad arte. Vedi tu se abboccare ancora.

E al contempo valuta la possibilità di dare intenzionalità al tuo voto: il meno peggio che non ha ancora avuto una chance di mostrare cosa vale.

L'abitudine ha il suo peso, così come la nostalgia, e possono appesantirci la scelta. Ho già provato e conosco quell'amarognolo in bocca dato dal timore di sbagliare ancora.

Mi sono detto che non ci sono certezze e si tratta pur sempre di una scommessa. E sia, ma quanto meno, niente di temerario.

Certo, la questione del programma è decisiva per ottenere il mio consenso e va misurato su quanta distanza stabilisce con la linea del banchiere.

Se osare bisogna, ci si può spingere fino ad auspicare la prima volta assoluta di una donna. Difficile pensare che possa fare peggio della cricca di eunuchi – politicamente parlando – che ha ridotto questa nostra Italia sul baratro della capitolazione.

No, nessun salvatore della Patria. Non sono ancora sufficientemente emancipati dal *Sistema* per l'evoluzione culturale a cui si deve aspirare.

Ho già scritto quale è il solo programma che potrà rendere possibile la *Nuova Primavera Italiana*.

La mediazione e il negoziato potranno far entrare idee veramente nuove sul Cambio di paradigma economico, sociale e finanziario.

Sul Nuovo Umanesimo. Sul superamento delle disuguaglianze, con la prospettiva dell'equilibrio tra costi e benefici, sulla gratuità dei servizi primari, sull'eliminazione dell'istituto obsoleto della tassazione, su un'economia che non pensi solo ai profitti dei Pochi.

Sì, si può fare! Essere vigilanti permetterà di tastare i temi della campagna elettorale che, salvo quanti non cadranno nel tranello preparato dalle redazioni, si polarizzerà attorno a temi scontati, quali le tasse, gli immigrati, l'ambiente e, data la situazione, l'energia.

Sii certo di sentire tanta aria fritta perché non circola una sola idea veramente originale per sbloccare efficacemente la deriva italiana.

Si eviteranno con cura le questioni nevralgiche, continuando a distrarre i teleudenti dei talk show e delle tribune elettorali, affinché non si rendano conto che tante chiacchiere servono a pescare nel torbido.

Povertà di idee perché considerano che i limiti del loro campo visivo siano i limiti del mondo.

Ci sono quattro priorità fondamentali che vanno gridate al meno peggio:

- Stampare immediatamente moneta italiana a credito per uso interno, garantendo la gratuità delle infrastrutture (gas, elettricità e acqua) e dei servizi primari essenziali.
- Erogare di un diritto di dignità ad ogni maggiorenne, partendo dalle situazioni di miseria e di povertà.

- Sospendere le imposte da privati e da media e piccola impresa dovute per gli anni 2020, 2021, 2022.
- Cambio di tutti i vertici RAI per un'informazione secondo il migliore e più serio giornalismo nazionale.

C'è molto altro perché ci si avvicini a quanto il Paese merita, ma già questo sarà un segnale che sta avvenendo il disgelo e che il buio invernale sta cedendo all'albeggiare della *Nuova Primavera Italiana*.

Che accadrà proprio con i meravigliosi colori dell'autunno.

Io so che è possibile e ho già spiegato perché la nostra speranza è fondata.

Il Programma Mondo Migliore è il solo in grado di fermare definitivamente lo scempio delle nostre ricchezze.

Il solo in grado di inaugurare la stagione in cui la Politica sia finalmente la scienza architettonica in sommo grado *che ha quale fine la felicità di tutti i cittadini.*

L'ho scritto e qui lo ribadisco:

Io voterò il Valore Umano!

Considera anche tu questa scelta.

Sognare!

Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso.

Il lampo in un orecchio, nell'altro il Paradiso.

Sì, davvero bene si cantava l'entusiasmo per un mondo migliore.

Il sogno ha la forza di abbattere il *Sistema*. E se poi uniamo il nostro desiderio di libertà e di amore per la vita, nulla possono le trame di morte di chi progetta come deve realizzarsi la nostra presenza nel mondo.

La resistenza dei Patrioti evoluti al maniacale controllo perseguito dalle divinità monetarie si fonda sulla ricerca di nuove vie per riportare al primo posto il Valore Umano.

Ogni cosa va valutata in funzione della felicità dei cittadini e nessun cedimento va concesso alla perversione affaristica dei *Pochi*, strateghi pianificatori del destino dei Popoli.

Sognare la *Nuova Primavera Italiana!*

Niente meno di questo.

Ebbene, mi par di capire che hai deciso di votare. Non saresti altrimenti giunto a questo punto del libro e ti saresti certamente già fermato dopo le prime dieci pagine.

Come hai constatato, il verbo *convincere* non appartiene al mio vocabolario.

Anche se il suo senso implica una vittoria, persuadere qualcuno, ai miei occhi, è un'operazione che lascio ai guru del marketing, i quali sono vincenti quando riescono a farci acquistare i prodotti o i servizi promossi dalle loro campagne pubblicitarie.

No, amico mio, io vedo le cose da un punto di vista diverso.

Per i miei gusti è fondamentale decidere da sé della propria vita e le domande chiave dei nostri comportamenti dovrebbero essere sostanzialmente tre:

Cosa sto facendo? Perché lo sto facendo? Come lo sto facendo?

In questa precisa sequenza, in modo tale da mantenermi signore delle mie idee e della mia condotta.

Perciò, adesso spetta a te *cercare di diventare ciò che vuoi vedere nel mondo!*

Se hai scelto di entrare nel seggio elettorale, prendere quel pieghevole color democrazia e apporvi un tuo segno di assenso, allora hai superato la fase del preliminare dubbio sull'utilità di compiere questo passo.

Anche se oggi ho superato lo stress da scheda bastarda, funziona ancora il dialogare tra me e me: "Sei stato onesto con te stesso, hai fatto la cosa giusta. Comunque vada, hai scelto il meno peggio e lo hai fatto su un qualche dato oggettivo.

Hai mirato al cuore e lo hai fatto cercando di pensare alle conseguenze”.

Credo che ognuno di noi abbia bisogno di sentirsi in pace con la propria coscienza, quando se ne riconosca evidentemente la voce e le si lasci ancora la possibilità di distinguersi tra le urla assordanti dell’opportunismo o, peggio, della malvagità.

I persuasori, quelli che vogliono convincerci a fare come vogliono loro, hanno argomenti ai quali in passato non nascondo di essere stato sensibile.

Cercano di fare breccia nel tuo consenso ricordandoti innanzitutto cosa significa votare e che è stato un diritto conquistato a fatica.

Tu sai che è così e allora scavi nelle tue motivazioni perché vuoi credere al potere del tuo voto.

Credere che protesti meglio andando che stando, quasi sia un gesto patriottico barrare con una matita un simbolo piuttosto che un altro.

In fondo, i paladini dell'urna a qualunque costo, qualcosa della psicologia del non voto hanno appreso. E se non funziona la leva del dovere civico, si può smuovere la riluttanza appellandosi alla gratificazione del compiere qualcosa, unicamente, *per sé*.

Ebbene, chi è già passato per più di una mulattiera preelettorale ricorda che alla fine a votare ci è andato, ma solo perché questo è stato un modo di sentirsi ancora parte viva di una comunità con la quale condivide una terra e una storia ricche, qualche soddisfazione culturale o sportiva, del buon cibo accompagnato da vino unico e un certo numero di quotidiane bestemmie per le tante cose che non vanno.

Per quanto mi riguarda, ho votato in momenti in cui si trattava solo di autorizzare o meno il nuovo pretendente al posto di comando e non mi tirerò indietro oggi in una situazione dove la posta in gioco è altissima.

Sbagliare simbolo ora può avere conseguenze irreversibili perché non è questione di decidersi tra due o più legittime formazioni, sole o in aggregazione: è drammaticamente molto di più.

Siamo davanti ad una metaforica Armageddon: o si permette al banchiere di portare a compimento l'opera di bestiale asservimento degli Italiani ai progetti del *Sistema* oppure si crea con forza uno sbarramento alla malvagità delle divinità monetarie che sponsorizzano i mercenari di casa nostra, cominciando finalmente un'inversione di tendenza.

Certo, non sarà da subito una condizione ideale, ma quanto meno si vedrà il ristabilimento delle libertà costituzionali e l'introduzione di idee e programmi, a effettivo vantaggio dei cittadini italiani e nell'interesse del Paese.

Si potrà quanto meno cominciare a respirare e considerare concluso l'assedio.

Per come la vedo io, in ogni caso sarebbe la vittoria della Politica sulla Finanza.

Dato che i protagonisti della meritevole diga alla *Bestia* non sono stati esenti da qualche responsabilità al suo insediamento, non si potrà ancora parlare di *Politica come scienza architettonica in sommo grado che ha quale fine la felicità di tutti i cittadini*.

Per dirla con il grande Aristotele, ma un piccolo passo sarà stato fatto.

Sì, questa tornata elettorale è la più cruciale della nostra storia repubblicana.

Pur senza allarmismi, va tuttavia considerata la concreta possibilità che si instauri una dittatura monetaria in mano ad una oligarchia finanziaria capeggiata dal banchiere.

Che in ogni caso non durerebbe i cinque anni, perché ben prima scorrerebbe sangue nella capitale!

Non servirà continuare a nascondere ai cittadini la drammaticità socioeconomica in cui versa il Paese.

L'asticella non va in nessun caso abbassata e non permetteremo che si calpesti il sogno.

L'obiettivo, comunque, non deve mai essere la rassegnazione a *sopravvivere* ma a *vivere bene!*

Ho già scritto e descritto la *Nuova Primavera Italiana* e non lascerò intentato il mio impegno di volerla vedere e di contribuire alla sua attuazione.

Potrò fare poco? Farò quel che riuscirò con i mezzi che ho e, comunque vada, mi presenterò al tribunale della mia coscienza con la serenità di non essermi rassegnato. In fondo, c'è qualcosa di peggio del non essere riusciti: il non aver tentato.

So che c'è insistenza e mi si può ribadire che votare in un contesto così impermeabile al cambiamento non serve a molto, oppure proprio a niente.

Sì, è una possibilità non campata per aria e solo gli ingenui non sospettano che il *Sistema* non mollerà l'osso e che i suoi accoliti ricorreranno a tutti i mezzi per restare a spolpare l'Italia.

Tuttavia, rimango convinto che disertare oggi le urne può avere il suo alto prezzo: contribuirai a rafforzare la convinzione che il *Sistema* sia un destino dal quale non ci si può liberare in nessuna maniera.

In fondo, è solo questione di chiarire a se stessi se si possa pensare un futuro diverso dal vedersi sudditi a vita del Grande Fratello oppure provare ad accecarli un occhio e pensare al fatto che se può essere ferito può anche essere vinto.

Un elemento che la scelta del voto mette in risalto è una concretezza che in qualche modo rassicura: l'aver a che fare con nomi e cognomi.

E volti che mi distanziano dal grande mostro indistinto che alberga nella testa.

Anche ieri era così: ci sono sempre state le liste di candidati che fanno bella mostra della loro persona prima e poi si scordano di quanto hanno promesso.

Vero. Resta che oggi, l'esperienza dei molteplici inganni subiti, ha reso molti di noi meglio attrezzati davanti ai ciarlatani che si possono fermare per strada, quanto meno i parlamentari che si muovono ecologicamente anche camminando da soli e senza autista. Il *Sistema* sa chi tu sei, ma tu non hai accesso a lui! Pensaci.

Io voterò ma persevero persuaso che nessun argomento riesce ad essere totalmente convincente per la ragione. La differenza riesce a farla *il cuore, che ha le sue ragioni che la ragione non conosce.*

E il cuore è attraversato da emozioni, tra cui la passione politica che può sì annebbiare la vista con qualche rigurgito ideologico, ma è anche una dinamo incredibile per non rassegnarsi al subire sempre e comunque rimanendo prigionieri della rassegnazione.

Una volta diventati consapevoli di quanto sia vitale non lasciar calpestare mai e da nessuno il proprio sogno, il modo migliore per sentirsi vivi e parte di una comunità è non smettere di avere fiducia in se stessi.

Qualunque cosa accada, sapere di aver fatto del proprio meglio è una soddisfazione enorme.

Sì, io ho un sogno ed è vedere il mio Paese risalire la china dell'umiliazione in cui gente malvagia l'ha prostrato.

Occorre per questo ripartire da se stessi e dal proprio impegno ad essere persone di valore, e, per quanto possibile, difendere la propria dignità non permettendo a nessuno e per nessuna ragione di violare il Valore Umano, bene supremo.

Non concedere a chicchessia di impadronirsi della propria vita è tuttavia solo l'indispensabile inizio dell'ascesa alla massima aspirazione che consiste in una vita felice.

No, non è più questione di riciclare soluzioni avariate e elargire elemosine al Sovrano.

Si chiuda il capitolo dell'apparenza con cui i politici camuffano la propria inettitudine e si innalzi in vessillo del Valore Umano, unico criterio economico credibile e accettabile per persone civilmente e culturalmente evolute.

Se il *Sistema* va abbattuto, lo si farà con amore, condizione, insieme alla giustizia, in grado di assicurare una stagione in cui potrebbe essere istintiva la deriva verso la vendetta per il male dolosamente inflitto per mesi a milioni di persone.

Cosa possiamo augurarci? Cosa è legittimo sperare? Vedi tu. Votare e decidere per il meno peggio è pur sempre una scommessa alla quale non ci si può in ogni caso sottrarre.

In questi mesi ho cercato di tratteggiare il profilo del Patriota evoluto con le virtù etiche e civiche che ne

fanno una *Persona*, con la consapevolezza di non essere un codice fiscale in un casellario telematico.

Persona: in cosciente opposizione a chiunque la voglia un codice a barre che soddisfa le esigenze fiscali di un padrone, mastino occulto che controlla la sua esistenza.

Sì, *Persona*: con una dignità che precede le disposizioni di norme scritte perché vi è un diritto naturale inviolabile scritto nella mente e nel cuore di tutti gli esseri umani.

Potrà sembrare poco, ma a me dà conforto sapere che con il mio voto intendo riabilitare la Politica, togliendole di dosso quella sporcizia con cui gente irresponsabile l'ha lordata e screditata.

Farò del mio meglio, usando parole che non si usano più per tessere con pazienza un presente in cui vedere le prime luci della *Nuova Primavera Italiana*.

Potrà essere, certo, che la maggior parte di noi che abbiamo gettato il seme non ci sia a vedere i frutti, ma poco importa.

Sognare, e farlo in grande, un tempo in cui *l'economia sia la scienza della ricchezza*, di tutti naturalmente, partendo dalla verità evangelica che *il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*.

Lo ritengo un mio dovere, oltre che un onore grande.

Appuntamento ad Armageddon!

O compagni sul letto di morte o fratelli su libero suolo!

Gratitudine

Alziamoci in piedi per ringraziare per il fatto che se non abbiamo imparato molto, almeno abbiamo imparato un po', e se non abbiamo imparato un po', almeno non ci siamo malati e se ci siamo ammalati almeno non siamo morti.

Perciò siamo grati.

Ci sarà sempre qualcosa per cui vale la pena di ringraziare.

Buddha

INDICE

- Prefazione pagina 7
- Scegliere pagina 11
- Eleggere pagina 45
- Sognare pagina 95
- Gratitudine pagina 111

Le Tue annotazioni

Le Tue annotazioni

